



www.solideogloria.eu

*Concerto in ricordo di
Maria Vittoria Visconti Spallanzani “Jojo”*



Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio



Giovedì 12 ottobre 2017, ore 21

REGGIO EMILIA

Chiesa di Santa Teresa

Via Campo Marzio

Domenico Morgante *organo*

Corale EssetiMajor di Scandiano

Matteo Grulli *direttore*

Si ringrazia
Don Daniele Casini
per la disponibilità e la preziosa collaborazione

Il programma

Girolamo Frescobaldi
(Ferrara, 1583 – Roma, 1643)

Capriccio sopra la Girolmeta
da *Fiori Musicali* [...], Venezia, A. Vincenti, 1635

Toccata Terza Per l'organo da sonarsi alla leuatione
da *Il Secondo Libro di Toccate* [...], Roma, N. Borbone, 1637

Canzon Quinta detta la Bellerofonte
da *Canzoni alla Francese* [...], Venezia, A. Vincenti, 1645

Bernardo Pasquini
(Massa e Cozzile, 1637 – Roma, 1710)

Toccata dell'ottavo tono
dal ms DD/53 della Biblioteca "G. B. Martini" di Bologna

Gregorio Strozzi
(San Severino Lucano, 1615 – Napoli [?], 1687)

Toccata quarta per l'elevatione
da *Capricci da sonare cembali, et organi*
opera IV, Napoli, 1687

Ave Maria (B. De Marzi)
Preghierà (R. Padoin)
Amici miei (M. Paladini)
Fratello sole sorella luna (arm. G. Malatesta)
Aria sulla IV corda (arm. G. Malatesta)
Fiabe (M. Maiero)

Alessandro Scarlatti
(Palermo, 1660 – Napoli, 1725)

Primo Tono. Fuga per Organo
da Toccate per Cembalo [...],
London, edited by J. S. Shedlock, 1908

Leonardo Leo
(San Vito dei Normanni, 1694 – Napoli, 1744)

Pastorale
ms nel Fondo musicale del Monastero
delle Benedettine di San Severo (FG)

Ferdinando Provesi
(Parma, 1770 – Busseto, 1833)

Sinfonia per Organo [in Do maggiore]
“ad uso di Fra’ Ermenegildo di Pesaro”
ms del Fondo musicale privato
del Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini

Domenico Morgante

È nato a Monopoli (BA) il 21 gennaio 1956.

Con un curriculum artistico di livello mondiale e più che quarantennale, è oggi uno dei più importanti organisti e clavicembalisti della sua generazione ed è «considerato anche a livello internazionale uno dei massimi esperti di musica rinascimentale e barocca e di tastiere storiche» (Nicola Sbisà, “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 2004).

Diplomato in Organo e in Clavicembalo, laureato in Musicologia, specializzato in Scienze della Formazione, è stato allievo di Luigi Ferdinando Tagliavini, Gustav Leonhardt, Colin Tilney, Marie-Claire Alain, Sergio Vartolo. Come ricercatore e filologo ha lavorato a vari Progetti musicali europei, svolgendo nel contempo attività didattica in Conservatorio (Campobasso, Roma) e nell’Università (Bari, Roma).

Come musicologo, di molte composizioni del passato ha eseguito recuperi e restauri critici; ha al suo attivo un centinaio di pubblicazioni diffuse in tutto il mondo e tradotte in varie lingue. Considerato uno dei massimi studiosi e interpreti della musica di Girolamo Frescobaldi, si deve a lui la riscoperta storica del madrigalista fiammingo Jachet de Berchem (ca. 1505-1567) e la scoperta e lo studio critico del “Codice Lapazaya”, la più antica fonte musicale italo-albanese (1532).

Sul finire degli anni Sessanta, ancorché giovanissimo, è stato tra i primi in Italia ad occuparsi dell’interpretazione filologica della Musica Antica e del concertismo con strumenti storici, conquistando rapidamente un prestigio di rilievo internazionale. Per la sua grande esperienza in campo organologico, ha diretto il restauro di importanti strumenti storici a tastiera, collaborando in varie occasioni anche con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Relatore nei più importanti Congressi musicologici

internazionali, dalla fondazione (1985) è Direttore dell'Istituto Mediterraneo di Musicologia. Docente emerito di Organo all'Accademia Organistica "G. Insanguine" di Monopoli (Bari), per la rilevanza della sua attività didattica in campo organistico gli è stato conferito il prestigioso PREMIO ABBIATI della Critica Musicale Italiana sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica (Fiesole, 2008).

Nel 2013 ha ricevuto importanti onorificenze dal mondo artistico e accademico albanese (Biennale Musica, Durazzo; Ministero della Cultura, Tirana). Nel 2016 ha pubblicato il thriller storico "Il segreto di Santa Cecilia", già entrato nel novero dei bestseller internazionali.

Numerose le sue partecipazioni a importanti Festival e Rassegne concertistiche in Italia e all'estero, nella duplice veste di organista e di clavicembalista; recentemente è stato l'unico organista italiano invitato a suonare in Germania, nell'ambito del prestigioso "Flensburger Orgelsommer" (luglio 2017), sul prezioso Organo storico "Arp Schnitger" (1707) della St. Nikolai Kirche a Flensburg.

Corale EsseTi Major

Nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino a Scandiano un gruppo di amici, guidati dal Maestro Matteo Grulli e accomunati dalla passione per il canto, decide di arricchire il servizio alla celebrazione eucaristica con diverse esperienze musicali. Negli anni novanta realizzano quattro recital e partecipano ad alcune edizioni della rassegna corale diocesana. Nel 2004 tengono il primo concerto in occasione del trentennale della fondazione della parrocchia. Dal 2008 iniziano un lungo percorso di apprendimento: introducono diversi brani polifonici a cappella tratti dal repertorio del canto popolare, partecipano a importanti rassegne in ambito nazionale, nel frattempo il coro si arricchisce di numerosi elementi provenienti dal tessuto locale anche extra parrocchiale. Per evidenziare la propria origine e in onore della Santa Patrona si chiameranno Corale EsseTi Major. L'attuale repertorio prevede diversi temi musicali: canti liturgici, brani tratti da colonne sonore contemporanee come "Fratello Sole Sorella Luna" o "The lion sleeps tonight", e infine canti di ispirazione popolare.

Lo strumento

Organo settecentesco della Chiesa di Santa Teresa in Reggio Emilia

Con i dati in nostro possesso è attualmente difficile poter risalire con esattezza all'Organaro costruttore dello strumento.

Le varie stratificazioni che si sono accumulate nello strumento testimoniano però l'intervento dei più illustri Organari avvicendatisi negli ultimi secoli alla costruzione, riparazione o ampliamento degli organi più importanti delle Chiese Reggiane.

Se pur ignoto per ora rimane il costruttore iniziale, è facile rilevare il cospicuo intervento dei Traeri, dei Cavalletti e infine, ultimo grande intervento di ampliamento, dei fratelli Riatti di Reggio.

Il materiale fonico risulta quindi particolarmente eterogeneo, ma sempre di ottima fattura; somieri, meccaniche di trasmissione con varie modifiche e ampliamenti risultano perfettamente compatibili fra loro sempre all'insegna di un'ottima fattura e l'utilizzo di raffinati materiali.

Scheda descrittiva dell'organo

Organo racchiuso in cassa lignea di abete decorata a tempra, ubicato sulla cantoria sinistra in Cornu Evangelii.

Facciata in stagno di 19 canne da Do 2 disposta a cuspide con ali. Tastiera di 52 note ricoperte in bosso ed ebano con prima ottava corta, da Do 1 a Sol 5. Pedaliera in noce a leggio di 18 note con prima ottava corta da Do 1 a La 2 (il La 2 corrisponde al Rullante).

Consolle a finestra, registrazione a cabalette spostabili ad incastro disposte su due colonne a destra della tastiera:

Flauto in Selva	B. 8'	Principale	B. 8'
Flauto in Selva	S. 8'	Principale	S. 8'
Controfagotto	B.16'	Ottava	B.
Flauto in VIII	B. 4'	Ottava	S.
Flauto in VIII	S. 4'	Decimaquinta	B.
Flauto in XII	B.	Decimaquinta	S.
Flauto in XII	S.	Decimanona	
Trombone	B. 8'	Vigesimaseconda	
Tromba	S. 8'	Vigesimasesta	
Fagotto	S. 16'	Vigesimanona	
Bombarda	(ped) 12'	Contrabbassi e Ottave	
Voce Umana		Terza Mano	

Divisione fra bassi e soprani ai tasti Mi 3- Fa3.

Staffa del Ripieno.

Staffa della combinazione libera.

Manticeria azionata sia manualmente che elettricamente.

Il luogo

Chiesa di Santa Teresa

Vicende della chiesa, schema cronologico

1685, 15 maggio, i Carmelitani Scalzi prendono ufficialmente possesso del loro convento di via Campo Marzio, in un palazzo avuto in dono dalla duchessa Maria Beatrice di Jork, che l'aveva acquistato (13 febbraio) dai Malaguzzi.

1716, 29 settembre, il vescovo Picenardi pone la prima pietra della chiesa dei Ss. Giuseppe e Teresa, da erigersi vicino al convento dei Carmelitani e per uso di questi religiosi.

1732 si riprendono i lavori della « fabbrica », che da anni erano interrotti.

1743, 7 aprile, il nuovo edificio è solennemente consacrato; l'architetto Andrea Tarabusi (Reggio E., 1700-1776) ne aveva corretto il primitivo disegno e portata a termine l'opera.

Il piacentino Giovan Battista Faramonti dipinse molte tele per questa chiesa, ora tutte disperse.

1783, i Carmelitani di Reggio sono soppressi e uniti a quelli di Modena.

1786, la chiesa acquista anche il titolo della soppressa S. Salvatore e diviene parrocchiale.

Esterno

Nella facciata settecentesca, sopra la porta di ingresso, è l'immagine di S. Teresa (1946) dipinta da Anselmo Govi (Reggio E., 1893-1953).

Interno

Tutto l'interno della chiesa è stato decorato nel 1946 su progetto e sotto la direzione di A. Govi, dal medesimo e da suoi allievi.

Questa la ripartizione dei lavori:

Facciata interna, con due scene, angeli e figurazioni, sono del Govi.

Cupola (Ascensione di Cristo e gli Apostoli) di Giannino Tamagnini.

Pennacchi (Angeli musicanti) di A. Govi e Nello Leonardi. Abside (Apotesi di S. Teresa) di Walter Iotti e Ariello Ferrarini.

Transetto di destra (S. Teresa assiste un condannato a morte e altre scene ai lati delle finestre) di Remo Tamagnini.

Transetto di sinistra (S. Teresa e una visione di angeli) di Gino Gandini.

Incassati nel muro, fra le cappelle, sono quattro confessionali in noce di gusto settecentesco ma eseguiti verso la metà del XIX secolo dall'artigiano reggiano Fedele Boni su commissione di Zeffirino Jodi.

Tutte le ancone in stucco delle cappelle laterali furono compiute intorno alla metà del XVIII secolo su disegno di Francesco Iori, mentre le mense sono di circa un secolo posteriori, opere degli scagliolisti reggiani Francesco e Giovanni Tondelli.

Cappelle di destra

1a) Tela: S. Barbara (datato 1616) di Carlo Bononi (Ferrara, 1569-1632); proviene dalla chiesa del SS. Salvatore, soppressa nel 1786.

Monumento di Zeffirino Jodi (m. 1896) in marmo.

2a) Tela: L'Annunciazione con l'Eterno benedicente di Alfonso Chierici (Reggio E., 1816-1873).

Presbiterio e Coro

Altare maggiore (prima metà XIX sec.) dei f.lli Perini di Cremona.
Coro ligneo di linea settecentesca ma da alcuni riferito all'ebanista reggiano Fedele Boni (op. metà XIX sec.).

Tela: S. Teresa incoronata da Gesù (inizi quinto decennio XVIII sec.) di Francesco Vellani (Modena, 1688-1768).

Cappelle di sinistra

2a) Tela: S. Anna con Maria Bambina e S. Gioacchino (1841) di Alfonso Chierici (Reggio E., 1816 - Roma, 1873).

1a) Tela: Morte di S. Andrea di Avellino (1860) di Domenico Pellizzi (Vezzano, 1818 - Reggio E., 1874).

Sagrestia

Due copie in piccole dimensioni (ora temporaneamente in Curia) di ignoto seicentesco reggiano, tratte rispettivamente dalla Cattura di Cristo nell'Orto di Sisto Badalocchio, e dall'Innalzamento della Croce di Alessandro Tiarini (gli originali erano un tempo a Reggio, nell'Oratorio della Morte; (oggi il primo è perduto, il secondo presso la Galleria Estense di Modena).

Quattro tele settecentesche: Vocazione di S. Pietro, La pesca miracolosa, Gesù nell'orto e il Battesimo di Gesù.

Tele: una Figura di santo con il pastorale e la Morte di S. Andrea di Avellino, di diversa mano, ma entrambe di scuola emiliana del XVIII sec.

(Tratto da *Reggio Emilia, Guida Storico – Artistica* di Massimo Pirondini, per gentile concessione Bizzocchi Editore)



Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come

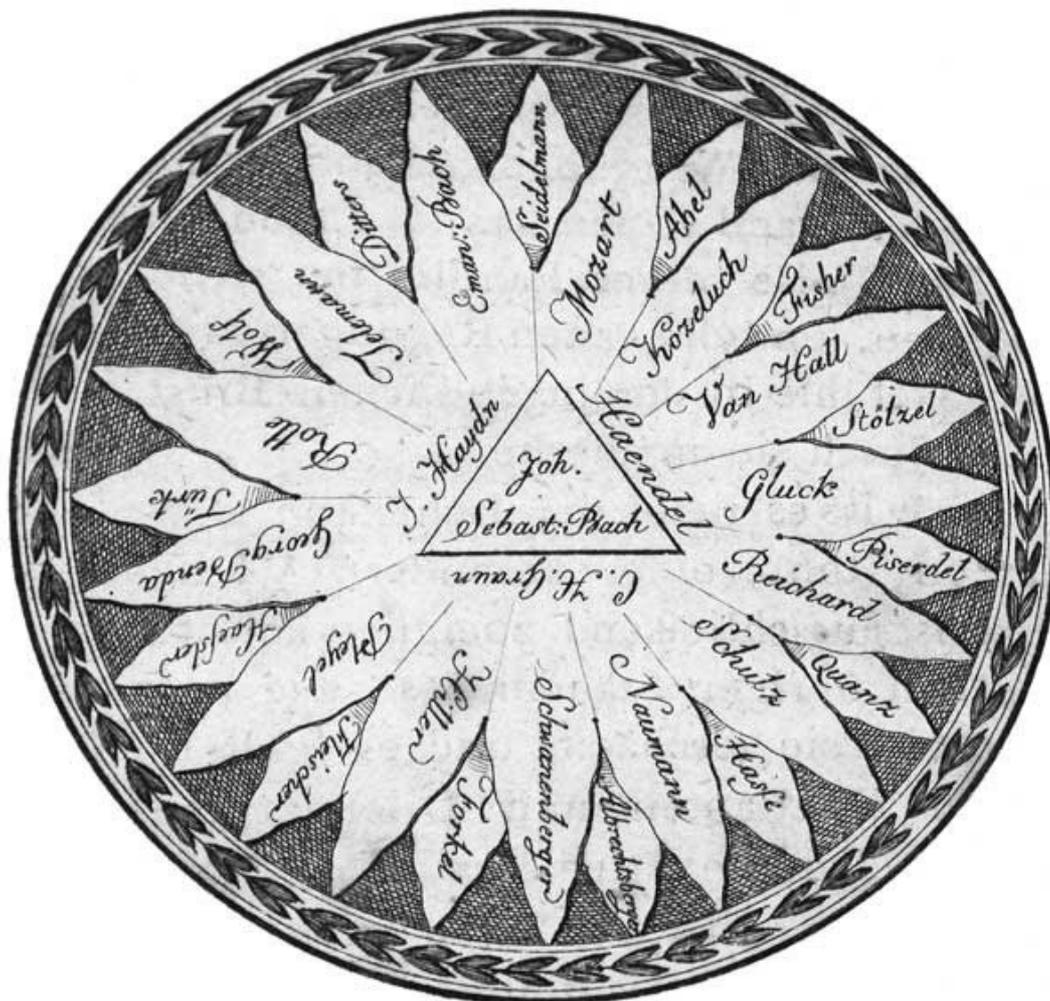
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta
di *lamento* cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare

la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.
Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Il prossimo concerto

Sabato 14 ottobre 2017, ore 21

RUBIERA

Chiesa dei Santi Donnino e Biagio

Via Emilia Est

Lorenzo Tamagnini *organo*

ReGospelCoro

Navid Mirzadeh *direttore*

Musiche di

R. Smallwood, M. Hayes, C. McGruder

Sponsor

BPER:
Banca

150

Da 150 anni.
Vicina.
Oltre le attese.

Sponsor tecnico



PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO